

/01

Q i quaderni di *in prin*

20
08



Archivio di Stato di Udine

Tra genealogia e storia familiare: la ricerca all'Archivio di Stato di Udine

di

Lucia Stefanelli*



La genealogia, definita nel *Vocabolario della lingua italiana* come “*Disciplina ausiliaria della storia, che tratta dell’origine e della discendenza di famiglie e di stirpi*”, ha origini antichissime. Risulta presente già nella Bibbia e nel corso dei secoli è stata utilizzata con intenti diversi nelle varie fasi della storia e nei vari paesi: nell’antichità per dare prestigio ad alcune casate, fino a ricondurne le origini a figure eroiche o mitologiche, poi nei secoli successivi per rivendicare ruoli religiosi, militari o di potere, per ottenere incarichi, assegnazione di feudi, diritti di cittadinanza, o comunque per attestare la fondatezza di diritti di vario genere legati alla stirpe.

Considerato che gran parte di questi diritti non esiste più, viene da chiedersi come mai sia stato da più parti rilevato un diffuso incremento di ricerca di informazioni riguardanti vicende familiari, notizie biografiche, legami di parentela e storie di antenati.

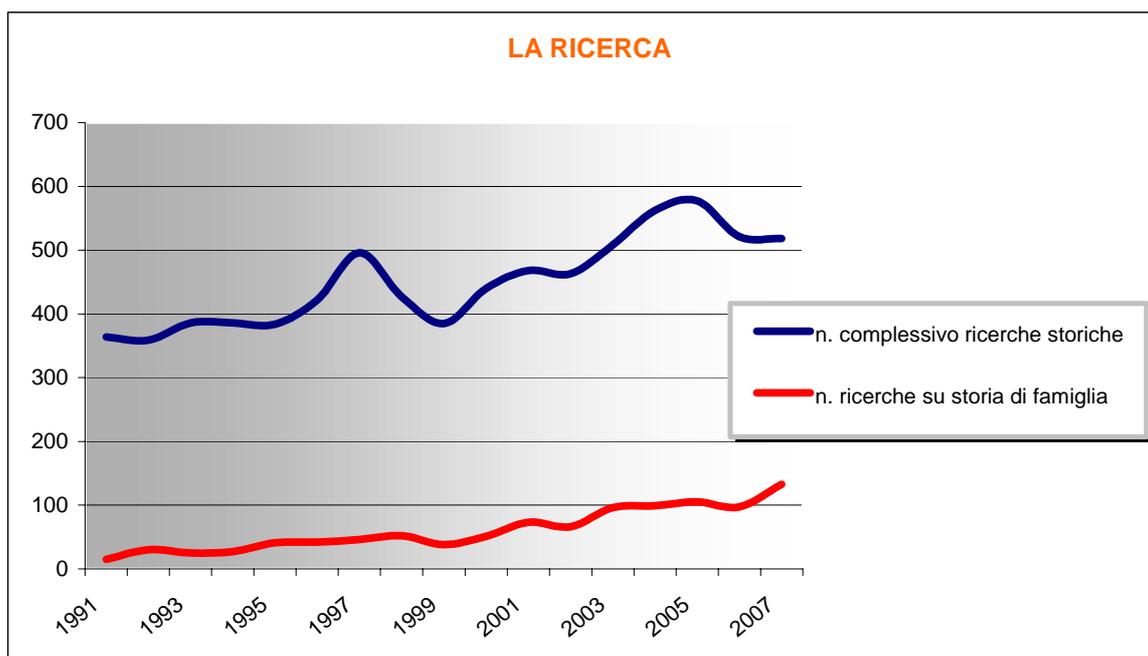
L'Archivio di Stato di Udine è testimone di questa richiesta crescente, rilevata nel corso degli ultimi anni tra i frequentatori della propria sala di studio¹. Inizialmente si è manifestata come semplice curiosità, accompagnata anche da un certo stupore nel verificare l'esistenza di documentazione storica che potesse offrire informazioni su persone legate al proprio ambito familiare; in seguito si è espressa con modalità sempre più decise e mirate all'identificazione di atti che custodiscano un nome, una data di nascita, una testimonianza o un'attestazione di fatti relativi a persone a cui ci si sente in qualche modo legati e proprio per questo se ne vogliono raccogliere le tracce, ricostruire il contesto di vita e i nessi parentali che hanno portato fino a chi oggi consulta i documenti.

Possiamo allora parlare di una ripresa degli studi genealogici *tout court* ?

In realtà l'interesse per la storia familiare che si manifesta in questo periodo non è così facilmente classificabile, poiché appaiono subito chiari almeno due diversi aspetti: non si tratta di un ritorno alle ricerche genealogiche di tipo tradizionale, in quanto ora non ci si occupa più dello studio di stirpi di antiche famiglie nobiliari, come avveniva generalmente nel passato; allo stesso tempo però le ricerche attuali si riallacciano agli studi genealogici per quanto riguarda gli aspetti relativi alla ricostruzione dei legami familiari e all'identificazione dei dati anagrafici dei relativi componenti.

L'elemento nuovo che caratterizza però queste ricerche è costituito dal fatto che nella gran parte dei casi l'oggetto di tale interesse risulta circoscritto ad una famiglia specifica: quella dello studioso stesso.

¹ Nel corso dell'anno 2007 sono state presentate in sala studio 133 domande di ammissione per la ricerca di informazioni di tipo familiare, su un totale di 809 ricerche svolte. Se da questo dato scorporiamo le ricerche di tipo catastale, che costituiscono una tipologia a sé stante degli accessi all'Archivio di Stato, in quanto spesso motivate da esigenze contingenti, risulta che sulle altre ricerche storiche circa un quarto (per la precisione il 26%) riguarda la sfera familiare. Tale percentuale negli anni '90 si aggirava intorno al 10-15%, mentre tra il 2001 e il 2006 è cresciuta, oscillando tra il 15 e il 19% (considerando sempre a parte le ricerche catastali). Per rilevare questi dati sono state prese in considerazione tutte le ricerche relative a singole famiglie, pertanto anche quelle riguardanti famiglie nobili, che oggi costituiscono però una parte decisamente minoritaria.



L'andamento della ricerca storica all'Archivio di Stato di Udine (1991-2007)

In questo filone di studi la ricostruzione genealogica rappresenta solo uno dei settori di interesse, mentre l'esigenza di recuperare genericamente tracce del passato familiare sembra affermarsi come la motivazione più forte, quasi a supplire ad una carenza di informazione e di riferimenti storici, forse parcellizzati e dispersi negli spostamenti geografici o nei cambiamenti che hanno comportato la perdita delle narrazioni familiari e dei legami con un determinato contesto socio-ambientale, o forse anche semplicemente ignorati o rimossi dai parenti stessi.

In una relazione pubblicata nel 1980 l'allora Direttrice dell'Archivio, Ivonne Pastore Zenarola, rilevava come le reazioni culturali di fronte ad eventi o a cambiamenti sociali si riflettessero anche nella piccola realtà di ricerca dell'Archivio, e al proposito segnalava come dopo l'evento del terremoto del 1976 si fosse manifestato da parte degli studiosi un crescente interesse per la storia del territorio ².

Nel corso degli anni successivi questa tendenza è stata confermata dalle numerose ricerche sul paesaggio agrario, sull'evoluzione degli insediamenti, sull'agricoltura, i beni comunali, le comunità di villaggio e la loro vita sociale.

² I. PASTORE ZENAROLA, *Fonti documentarie e ricerche storiche nei primi 25 anni di vita dell'Archivio di Stato di Udine*, in: *Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine*, 74 (1981), pp. 97-106.

Oggi l'onda lunga di quell'evento si è esaurita e la domanda di documentazione storica rivolta all'Archivio di Stato sembra essersi spostata dal contesto territoriale a quello familiare, anche se in questo caso non risulta altrettanto evidente quale sia l'elemento scatenante. Possiamo solo constatare la presenza di una crescente richiesta di informazioni di carattere anagrafico-storico-genealogico relative alla propria famiglia, con uno slittamento quindi verso una dimensione più privata, alla ricerca di tracce lasciate dall'esistenza dei propri antenati, in un diffuso bisogno di conoscenza e di appropriazione di un passato che è premessa del nostro essere sociale e culturale.



Forse proprio per questo la domanda di informazioni non proviene da una tipologia definita di persone, facilmente identificabili e riconducibili ad un contesto definito, ma al contrario ci si trova di fronte a persone appartenenti a categorie eterogenee, che hanno però in comune un elemento: quello di non essere abitualmente dedite alla ricerca storico-archivistica.

Non si tratta infatti di storici o ricercatori professionisti che indagano su storie familiari, ma di persone che si avvicinano alle fonti archivistiche, spesso per la prima volta, per un'esigenza specifica: quella di rintracciare documentazione riferita ai propri antenati.

E in effetti la dimensione più propriamente privata di questo ambito di ricerca è testimoniata anche dal fatto che tale tipologia di studi non sfocia, se non in rarissimi casi,

in pubblicazioni destinate al pubblico³, ma rimane piuttosto circoscritta all'ambito ristretto dell'esperienza della persona o tutt'al più del suo nucleo familiare, anche se il bisogno di comunicare e di condividere la propria esperienza di lavoro porta ad alcune eccezioni.

Si sono verificati infatti casi di persone che dopo una lunga ricerca sui documenti, pur non giungendo alla pubblicazione dei materiali prodotti, hanno deciso di mettere a disposizione degli altri i risultati della loro indagine, consegnando all'Archivio di Stato un testo dattiloscritto o gli alberi genealogici ricostruiti.

La metodologia di ricerca di informazioni sui propri antenati contempla attualmente varie procedure e obiettivi diversificati, passando da chi va cercando alcuni dati essenziali, ed una volta individuati questi si ritiene soddisfatto, fino a chi invece svolge un lavoro più complesso, rivolgendosi ad archivi diversi e ricercando quante più informazioni possibili su persone con uno stesso cognome, per poi ricostruire i nessi parentali ed i relativi alberi genealogici, oltre che il contesto storico e sociale in cui hanno vissuto.

Sulla base di questi presupposti lo studio può assumere dimensioni molto ampie e articolate, come dimostra il lavoro svolto da una discendente di emigrati rientrata in Italia, che ci ha consegnato i risultati della sua ricerca in un testo corredato da immagini, fotografie d'epoca e riproduzioni documentarie, per un totale di circa 500 pagine e un CDrom, in cui è raccolta la storia di una famiglia originaria del Friuli a partire dal XV secolo, con tutte le relative discendenze⁴.

L'autore della prefazione al testo si chiede cosa spinga a questo tipo di indagini, e la risposta data è che *“Cercare le proprie origini negli archivi, presso le parrocchie, è una dimostrazione di orgoglio della propria identità personale, della propria famiglia, della propria gente, anche se le origini erano umili [...]”*.

Compare dunque il tema dell'identità come motivazione alla ricerca, unito a quello dell'orgoglio delle proprie origini, non più come avveniva un tempo perché la genealogia ne dimostrava la nobile origine, ma al contrario proprio perché umile.

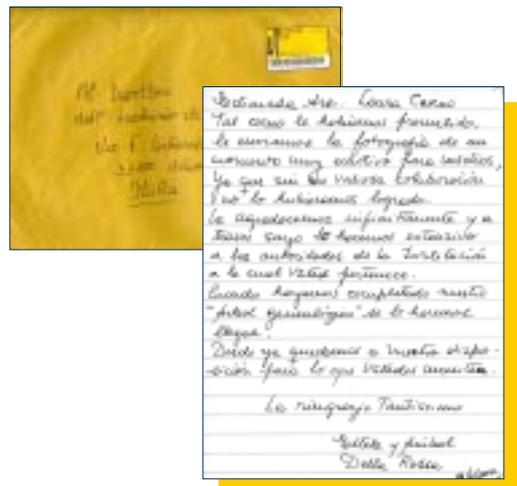
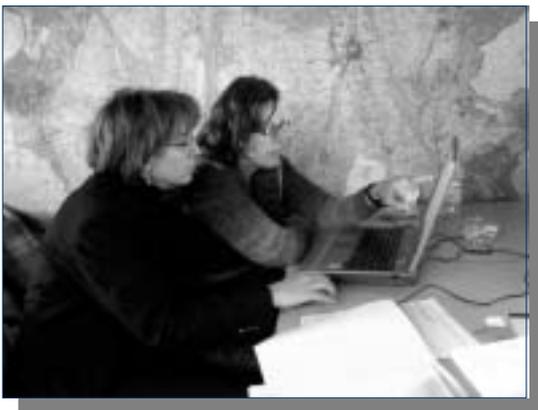
³ Tra le pubblicazioni di ricerche svolte all'Archivio di Stato di Udine nell'ultimo decennio è presente un ristretto numero di testi riguardanti famiglie comuni, e questi sono incentrati soprattutto sullo studio delle relative attività economiche e professionali, come quella commerciale o notarile, mentre sono pressoché assenti pubblicazioni di studiosi che abbiano effettuato la ricerca sulla propria famiglia. E' possibile verificare questi dati consultando il catalogo informatizzato di tali testi all'indirizzo: www.bibliowin.it/asud, tramite la ricerca per soggetto, digitando la voce *“Famiglia”* e selezionando la modalità *“A tutto campo”*.

⁴ Si tratta dell'opera di Sonia Del Bel Belluz, *Album di famiglia: cinque secoli di un clan friulano*, Fiume Veneto, 2005, la cui prefazione è stata scritta dal prof. Angelo Bertolo.

Molte persone si appassionano a questa attività di indagine documentaria, rivolgendosi agli Archivi di Stato come giacimenti di memoria storica non solo della collettività, ma anche dei singoli individui e attingono alle fonti per ricomporre la struttura genealogica della famiglia, per poi comprenderne meglio la storia caratterizzata dalle vicende personali, dai matrimoni, ma anche dalla nascita o meno dei figli, dalla gestione dei possedimenti agricoli o dalle scelte professionali, dagli spostamenti in regione o all'estero, dagli arruolamenti nell'esercito o dalla dedizione al sacerdozio. Piccoli frammenti di storia di gente comune che appassionano proprio perché di gente comune, con tutte le relative vicende umane condizionate dagli eventi storici.

La ricerca di identità, il bisogno di conoscenza, la curiosità storica si intrecciano in questo tipo di ricerche e spingono verso l'indagine archivistica persone che ne erano generalmente estranee, affascinate anche dal gusto di essere artefici di questo piccolo pezzo di storia.

Certamente il desiderio di conoscenza e riappropriazione di un passato familiare è facilmente comprensibile, e a volte anche esplicitamente manifestato, in un altro settore di richieste di informazioni che giungono al nostro archivio: quelle provenienti per corrispondenza dai discendenti di emigrati friulani che vivono ormai da generazioni all'estero.



La disponibilità della rete internet, che permette di reperire rapidamente gli indirizzi degli istituti a cui rivolgersi, unita alla diffusione dell'uso della posta elettronica, ha enormemente

facilitato le possibilità di contatto di queste persone con gli archivi che custodiscono la documentazione anagrafica.

Nel nostro caso il cambiamento è evidente: dieci anni fa ci giungevano circa cinquanta richieste all'anno di informazioni anagrafiche, di cui una ventina provenienti dall'estero, naturalmente tramite la posta tradizionale, il che implicava tempi lunghissimi se pensiamo che per una lettera inviata dall'Argentina o dal Brasile potevano passare anche due mesi dal momento della partenza della richiesta fino al ricevimento della risposta.

Attualmente (dati 2007 e tendenza 2008) l'Archivio di Stato di Udine riceve più o meno 500 richieste all'anno, di cui più del 90 % tramite e-mail, e molte di queste vengono probabilmente inviate in contemporanea a più istituti⁵.

Inoltre alcuni anni fa la ricerca di dati anagrafici risultava motivata soprattutto dall'esigenza di rintracciare i documenti necessari per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana, mentre ora in molti casi viene segnalato che l'indagine non è finalizzata a questo scopo, ma al semplice desiderio di conoscenza, al bisogno di rintracciare i dati degli antenati per ricomporre l'antico tessuto dei legami familiari, il contesto a cui va fatta risalire la propria origine.

D'altra parte il crescente interesse per la storia familiare e per l'indagine genealogica che abbiamo rilevato nel nostro istituto rientrano in un fenomeno di più ampie dimensioni, dal momento che si è venuto manifestando in ambiti diversi.

Altri archivi hanno infatti preso atto della nuova richiesta di informazioni e ci si sta organizzando per offrire risposte adeguate al pubblico⁶; inoltre siamo tutti al corrente del successo riscosso dalla pubblicazione sulla rete internet di documentazione attestante gli spostamenti geografici e l'origine delle persone.

I siti internet in materia si sviluppano nelle modalità più disparate, evidentemente in risposta ad una richiesta sempre crescente, pubblicando riproduzioni di documenti originali e banche dati, ma anche offrendo suggerimenti, indirizzi e strumenti per la ricerca, spazi per contatti tra persone, servizi a pagamento, classifiche dei siti più visitati e così via.

⁵ Il paese da cui provengono in assoluto più richieste è il Brasile (circa 47% del totale), a cui seguono l'Italia (20%) e poi l'Argentina (15%), mentre il restante 18% è costituito da corrispondenza inviata da vari paesi, e precisamente da Francia, Australia, Belgio, Canada, Cile, Colombia, Croazia, Inghilterra, Portogallo, Norvegia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Uruguay.

⁶ Si ricorda al proposito che sul sito <http://ricerchefamiliari.lombardinemondo.org> realizzato dall'Archivio di Stato di Mantova è disponibile una banca dati contenente informazioni anagrafiche relative ai nati in quella provincia tra il 1870 e il 1890. Sulla crescente domanda di informazioni rivolta agli archivi per riallacciare memorie personali, familiari e collettive si veda il saggio di Stefano Vitali, *Memorie, genealogie, identità*, nel volume: L. GIUVA - S. VITALI - I. ZANNI ROSIELLO, *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, Milano: B. Mondadori, 2007.

L'offerta è sovrabbondante e la presenza di siti plurilingue (uno di questi offre opzioni di scelta tra ben ventitre lingue diverse)⁷ testimonia come l'interesse per l'argomento non sia circoscrivibile ad alcuni paesi piuttosto che ad altri.



L'elemento che accomuna tutti è comunque la ricerca, più o meno approfondita, della documentazione storica da cui ricavare le informazioni necessarie. La mancanza di documenti rischia di bloccare ogni indagine, o meglio così è stato nella nostra tradizione storica, dove la documentazione scritta ha sempre costituito lo strumento per attestare le relazioni di parentela, e quindi per rivendicare diritti ereditari, riconoscimenti di titoli o privilegi feudali.

Nel 1814 Michele Della Torre, archivista della Collegiata di Cividale del Friuli, in uno studio per la ricostruzione della genealogia dei conti di Toppo, ribadiva con decisione che *“Il solo documento è la prova della verità, è la base indissolubile d’ogni storia esposta.”*⁸

Ora però non possiamo ignorare il fatto che la concomitanza di fattori diversi manifestatisi negli ultimi anni ha portato la genealogia ad interessarsi ai possibili contributi provenienti da discipline di tutt’altro ambito, in particolare dalla genetica. Già nel *XXIII Congresso internazionale di scienze genealogica e araldica*, tenutosi a Torino nel 1998, era stato

⁷ Si tratta del sito: www.myheritage.it, che offre informazioni e strumenti vari per la ricerca genealogica.

⁸ ASUd, Archivio di Toppo, fasc. allegato all’albero genealogico della famiglia.

incluso un intervento che segnalava le possibili implicazioni della genetica in funzione dello studio di gruppi familiari, soprattutto per quanto riguarda gli esami sul DNA⁹.

In questi ultimi anni, pur se tra varie polemiche, il discorso è stato portato avanti, tanto che esistono numerosi siti internet specializzati sull'argomento, che propongono agli utenti di effettuare l'esame del proprio DNA per avere informazioni sull'origine del proprio ceppo familiare.

Ma questa è un'altra storia, e non riguarda più gli archivi.

*Archivio di Stato di Udine
e-mail: lstefanelli.asud@archivi.beniculturali.it

⁹ Si tratta del saggio di Luigi Luca Cavalli-Sforza, *Geni e genealogie*, pubblicato in: *L'identità genealogica e araldica: fonti, metodologie, interdisciplinarietà, prospettive. Atti del XXIII Congresso internazionale di scienze genealogica e araldica. Torino, Archivio di Stato, 21-26 settembre 1998*, Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, 2000, vol. II, pp. 827-836.